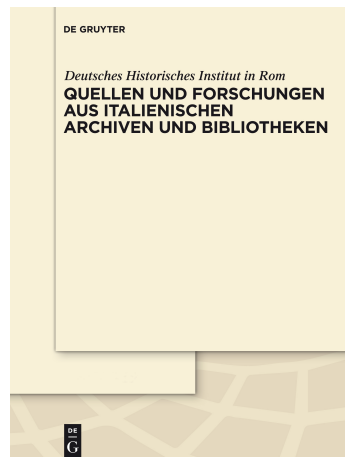


Zitierhinweis

Cortesi, Mariarosa: Rezension über: Marco D'Agostino / Martina Pantarotto (eds.), *I manoscritti datati della Provincia di Pavia*, Firenze: SISMEL. Edizioni del Galluzzo, 2020, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 101 (2021), S. 636-637, DOI: 10.1515/qufiab-2021-0021



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

wurde zweifelsohne bestens erreicht. Allerdings sind die Einzelstudien in den meisten Fällen hoch spezialisiert, so dass sich die Veröffentlichung letztendlich doch überwiegend an Handschriftenforscher und -forscherinnen, Philologen und Philologinnen und Byzantinisten und Byzantinistinnen wendet. Gegen eine weite Verbreitung spricht auch der relativ hohe Ladenpreis, der freilich durch Umfang, Druckqualität und hochwertige Abb. gerechtfertigt ist.

Thomas Hofmann

Marco D'Agostino/Martina Pantarotto (a cura di), *I manoscritti datati della Provincia di Pavia*, Firenze (SISMEL. Edizioni del Galluzzo) 2020 (Manoscritti datati d'Italia 33), X, 148 pp., 122 tavv., ISBN 978-88-8450-962-8, € 98.

117 sono i codici datati recuperati nelle biblioteche della provincia pavese e descritti in questo catalogo, riservandone però 17 all'Appendice perché riconducibili alla prima metà del sec. XVI (sono per lo più libri liturgici o di argomento religioso, pp. 85–95). A questi se ne aggiungono 11 esclusi dalla descrizione per una dubbia indicazione cronologica o per una sospetta attestazione di copista, ma uno incuriosisce, l'Aldini 473 con l'esposizione dei „Trionfi“ di Petrarca della seconda metà del sec. XV, con nomi di alcuni lettori registrati sull'ultimo foglio. Due le città interessate con le rispettive istituzioni: Vigevano con l'Archivio storico comunale, la Biblioteca Diocesana e il Museo del Tesoro del Duomo (pp. 79–82, nr. 97–99, pp. 90–95, nr. 109–117) e Pavia il cui patrimonio risulta il più consistente grazie alle numerose istituzioni di conservazione, quali l'Archivio di Stato (p. 29, nr. 1), l'Archivio Storico Diocesano (p. 30, nr. 2), la Biblioteca civica „Carlo Bonetta“ (p. 31, nr. 3), la Biblioteca del Seminario Vescovile (p. 32, nr. 4), la Biblioteca Universitaria (pp. 33–78, nr. 5–96) e la Biblioteca della Certosa di Pavia (p. 89, nr. 108). Alla loro storia insieme a quella dei vari fondi è dedicata la prima sezione del volume (pp. 3–26), ricca di dati utili e opportuni per comprendere le vicende dei manoscritti lì conservati. Ad esempio: un solo codice viene catalogato tra quelli dell'Archivio di Stato di Pavia, Fondo notarile, il ms. 16402 con gli Statuti del Collegio dei notai pavesi nelle *Reformationes* del 1255, 1261 e 1263 sottoscritte dal notaio Pietro Medici che, pur essendo compromesso nella leggibilità di alcuni fogli, può essere ritenuto come una raccolta ad uso personale, ma nella ricostruzione del fondo ne viene segnalato un altro con gli Statuti e tre con la normativa dell'Ospedale San Matteo scritta nella seconda metà del Quattrocento; uno di questi, sontuoso, è miniato dal Maestro delle ore Birago: tutti non catalogati perché esulano dalle norme stabilite. E se il patrimonio dell'Archivio Storico Diocesano da valutare per la catalogazione è costituito soprattutto da Corali appartenenti alla Biblioteca della Cattedrale, alcuni omogenei per impostazione e decorazione, uno solo viene registrato grazie alla firma del miniaturista, il frate carmelitano Biagio di Grancino da Melegnano, il cui nome compare in alcune lettere iniziali; pure un solo codice rappresenta il fondo antico della Biblioteca Civica, nota per le raccolte di incunaboli e cinquecentine: si tratta di una miscellanea di opere mediche raccolta in ambiente padovano nel 1446

da un allievo del *magister* Leonardo Bertapaglia *misericors pauperibus*. Un Erbario di proprietà di Francesco de Sachetis di Verona rappresenta la poco esplorata Biblioteca del Seminario, mentre è stato escluso il testimone sconosciuto del „Chronicon imaginis mundi“ di Iacopo d'Aqui con illustrazioni e disegni su ogni foglio. Ignota fino ad ora pure la miscellanea ad uso di predicatori conservata nella Biblioteca diocesana di Vigevano, Fondo S. Ignazio, con interessanti note di possesso a illustrazione dei passaggi del volume da un frate all'altro dell'ordine domenicano. Si impone nel Catalogo il numero dei manoscritti conservati nei due Fondi principali della Biblioteca Universitaria, il cui primo nucleo, ad uso di professori e di studenti, ebbe origine presso il Collegio Ghislieri istituito nel 1567 dal papa Pio V (Antonio Michele Ghislieri), e il cui implemento fu avviato soprattutto nella seconda metà del sec. XVIII: il Fondo Aldini e il Ticinesi, il primo è il più ricco, il più interessante e il più noto, il secondo, che deriva il nome da quello antico della città, *Ticinum*, raccoglie materiale manoscritto e a stampa riguardante la città e il suo territorio, statuti in copie redatte da notai per uso personale, lettere ducali. Al primo appartengono testimoni di opere di vario genere: i classici latini con Cicerone, „De officiis“ (Aldini 46), l'„Oratio pro Marcello“ inserita tra testi di Antonio da Rho, di Poggio Bracciolini scritti nel settembre 1437 da Gaspare de Terziis, studente di retorica alla scuola di Guiniforte Barzizza professore a Pavia dal 1425 al 1447 (Aldini 73); le „Commedie“ di Terenzio (Aldini 161) o i „Fasti“ di Ovidio (Aldini 196) con una nota familiare del maestro Antonio Pittorio relativa alla nascita del figlio, o le „Eroidi“ dello stesso (Aldini 227) possedute da Giovanni Balbi di Marnate. Il ms. Aldini 82 con due sezioni di mano dello stesso scriba tramanda nella prima testi di Girolamo, dello ps. Agostino, dello ps. Eusebio, tutti scritti a Venezia il 5 ottobre 1473, vergata a Ravenna nell'agosto-settembre 1468 è invece la seconda sempre con Agostino, „De trinitate“, e altri scritti a lui attribuiti, *excerpta* di carattere teologico, norme di diritto canonico. Ancora a Ravenna il 31 marzo 1460 fu scritta la miscellanea di testi patristici di proprietà del convento di S. Epifanio a Pavia (Aldini 116). Singolare è l'Aldini 88, autografo di Ludwig Hohenwang, che raccoglie qui due sue opere giovanili, datando la copia al 1461, anno in cui si immatricolò all'università di Basilea; mentre a Spira ci porta l'Aldini 153 con un estratto dalla *Vita* di Alessandro Magno, il „De imitatione Christi“ di Tommaso da Kempis, la „Vita et origo beatorum trium magorum“ di Giovanni da Hildesheim copiati nel 1468 dal domenicano frate Michele Heiiman, *de conventu Schletstatensi*. Straniero è pure Cornelius de Mera Zealandrinus, ma molto attivo in area veneta tra gli anni 60/70 del Quattrocento, scriba delle „Quaestiones“ di Duns Scoto alla „Metafisica“ di Aristotele (Aldini 299), e a Padova il fiammingo Pietro di Bruges, mentre era lì studente, copia il 18 novembre 1434 la „Lectura“ di Paolo Veneto alla „Metafisica“ di Aristotele. Apparati decorativi, usi grafici dei copisti possono essere verificati grazie al ricco corredo di tavole (122) che, insieme agli indici e alla bibliografia, completano il volume. Mariarosa Cortesi